

# Bruno PERSA

**N**asce il 19 maggio 1905 a Gorizia che è sotto la dominazione austriaca. Ha appena nove anni quando con il fratello Renato e la mamma Maria deve trasferirsi a Gratz. La madre vuole essere vicina al marito che, per le sue idee irredentiste, sta scontando l'ennesima detenzione nelle carceri austriache. Questa volta è rinchiuso nella fortezza di Hobercolabrun. La Prima Guerra Mondiale, intanto, ha tempo di scoppiare e di spegnersi dopo aver disseminato di morti le Alpi della Carnia e del Carso. Maria trova in due sue sorelle l'aiuto necessario per superare la lontananza dalla sua casa. Per Bruno, il fratello e le zie, entrambi insegnanti, sono un riferimento sicuro nella nuova città ed un necessario elemento di continuità con il passato. Nel novembre del 1918 Gorizia diventa parte del territorio italiano. Con l'armistizio hanno termine la guerra, il risorgimento italiano e l'anelito di una attiva nobiltà e borghesia che dal 1500 aspetta tale evento. La famiglia Persa al completo può far ritorno a Gorizia. Bruno riprende gli studi. Si iscrive alla Palestra Unione Ginnastica diventandone in breve l'elemento di spicco. Dopo la maturità al liceo fisico-matematico parte per il servizio militare. A Milano sente, anche se ancora indistintamente, il richiamo del palcoscenico. Mentre apprende l'arte del guerreggiare, pur non avendone l'indole e la predisposizione, segue un corso di recitazione. Non lo porta a termine per il sopraggiungere del congedo che lo coglie con il grado di sottotenente. Rientra a Gorizia con la sensazione di non aver soddisfatto quel desiderio che diventa sempre più presente. Il suo carattere schivo e riservato gli impedisce di esternare le sue passioni. Non se la sente di deludere il padre, che lo vuole nella avviata ditta di spedizioni Opizzi-Persa, e il fratello a cui è molto legato e che in quella ditta già da tempo lavora. Mentre impara a fare l'impiegato frequenta gli ambienti culturali di Gorizia e Trieste. Conosce gente, diventa



*Bruno Persa*

## Le icone del tempo perduto *Bogart* il volto



la voce *Persa*

amico di poeti. Il giornale "L'eco dell'Isonzo" pubblica qualche suo scritto. Si radica ancora di più alla sua città, ma spesso la sua mente lo porta a rivivere quel desiderio di teatro non appagato. Il disagio per la vita di provincia lo rende irrequieto. Nulla traspare all'esterno, ma dal profondo i segnali per Bruno sono chiari. Accetta la scrittura di una compagnia locale. Il salto è fatto. L'impiegato lascia il posto all'attore anche se l'educazione ricevuta e l'indole non permetteranno mai all'uomo Persa di sentirsi "divo". Come tanti in quell'epoca, inizia la carriera di teatrante tra recite pomeridiane e serali portate in una miriade di piccoli centri, con tanto freddo, fame e allegria. Ma Bruno è chiuso e non facile a lasciarsi andare. Appena può torna a Gorizia dalla famiglia.

Nella stagione teatrale '27-'28 arriva la scrittura importante nella compagnia di Ruggero Ruggeri. Nel 1929 è con Maria Melato ne "La falena" di Henry Bataille. Ci sono anche Mario Besesti, Eugenio Cappabianca e Evi Maltagliati che ritroverà diversi anni dopo come colleghi di doppiaggio in CDC. Successivamente è con Annibale Beltrone, Corrado Racca ed Ernesto Sabatini in un lavoro di Giovacchino Forzano "Villafranca" che il regime fascista vuole rappresentato in quasi tutte le piazze italiane, comprese quelle di Libia, allora colonia italiana. La lunga tournée gli dà l'opportunità di affinare la recitazione e di vincere un disagio istintivo che avverte nell'esporsi, ma gli permette anche di interrogarsi sul futuro: potrà la vita raminga dell'attore di teatro soddisfare il suo animo irrequieto? Si trova a Milano quando sente che a Roma si fanno le prime esperienze di doppiaggio. Attratto da questa nuova forma di recitazio-

ne parte per la capitale. Il doppiaggio gli è subito congeniale. Bruno sente che quel modo di recitare non cozza con la sua ritrosia ad apparire. L'ambiente è sereno e stimolante. La sensazione è che si sta iniziando un'attività che porterà delle soddisfazioni non solo economiche. Si respira una ventata di rinnovamento come inevitabile conseguenza dell'avvento del sonoro. Il cinema potrebbe aprire le porte agli attori-doppiatori che già nell'uso della voce rivelano una particolare maestria; non è così: Bruno interpreterà pochi film (*Re Burlone, Torna, caro ideal!, Rosa di sangue, Arditi civili*). Comunque dedicarsi al doppiaggio significa non sottoporsi agli estenuanti trasferimenti da una città all'altra.

Persa, che è persona ordinata, ricercata nel vestire e dai modi sempre misurati, decide di rimanere a Roma. Nicola Fausto Neroni, direttore della Warner Bros, sceglie Bruno per doppiare Humphrey Bogart, non ancora famoso, nel film *La foresta pietrificata* di Archie Mayo. E' ancora la voce di Bogart, che sta emergendo nella scuderia degli attori della Warner, in *L'uomo di bronzo* di Michael Curtiz e in *Il terrore dell'ovest* di Lloyd Bacon. Ma il sodalizio tra il volto di Bogart e la voce di Persa non ha modo di consolidarsi per il sopraggiungere della guerra. Mentre in Europa il conflitto infuria e Persa con il grado di capitano dirige, grazie alla sua conoscenza del tedesco, l'ufficio censura della posta estera di carattere militare, Bogart negli U.S.A. gira, sempre per la W.B., tanti film



Ingrid Bergman      Humphrey Bogart  
GIOVANNA SCOTTO      BRUNO PERSA

CASABLANCA

## BRUNO PERSA voce di



Edoardo Toniolo in  
**PAPA' PACIFICO**



Umberto Raho in  
**IL PROCESSO DI VERONA**



Gigi Reder in **IL VEDOVO**  
con Livio Lorenzon e  
Alberto Sordi

che lo portano nell'Olimpo delle stelle di Hollywood. Tra questi *Le cinque schiave* di Lloyd Bacon e il capolavoro *Casablanca* di Michael Curtiz; pellicole che giungono in Italia con le truppe di liberazione e necessariamente devono essere doppiate. La fama di Bogart non ha ancora varcato l'oceano. A Roma si è appena ricostituita la compagnia degli attori-doppiatori dell'anteguerra che si sono associati in cooperativa. Tra i pochi assenti Emilio Cigoli non ancora rientrato dalla Spagna. Nicola Fausto Neroni, che torna ad essere il direttore di doppiaggio per i film W.B., sceglie ancora Bruno. Non può essere altrimenti vista la straordinaria somiglianza nel viso, nel fisico e nel portamento tra l'attore goriziano e l'attore americano. Poi la voce di Persa, corrotta dalla tante sigarette, sembra proprio appartenere alla maschera di Bogart, fumatore incallito.

Bruno è consapevole che *Casablanca*, il film che permette a Bogart di diventare una stella di prima grandezza nella cinematografia mondiale, può rappresentare per lui il trampolino per entrare nell'olimpo degli attori-doppiatori italiani. Il doppiaggio gli costa una notevole fatica. A casa la sera passa e ripassa le battute da recitare l'indomani in sala di registrazione. Dà tutto! È l'unico modo per aderire il più possibile alla interpretazione straordinaria di Bogart nella parte di Rick. Quando Giovanna Scotti, che doppia Ingrid Bergman nella parte di *Ilsa Lund*, gli porge con voce trepidante la battuta: "non posso lottare più. Io ti ho fuggito una volta, non posso farlo ancora. Oh! non so più cosa devo fare; tu devi pensare per tutti e due... per tutti noi...", Bruno Persa sa già che il tono si deve fare limaccioso e spara: "Bene... lo farò!... lo farò per te bambina". Il risultato è perfetto! Si instaura un sodalizio voce-volto che sembra indissolubile.

Nel 1948 arrivano sul mercato 5 film di Bogart da doppiare. Sono *La fuga* e *Il tesoro*

*della Sierra Madre* della W.B. e *Solo chi cade può risorgere* della Columbia, tutti girati nel 1947, e due realizzati prima della guerra *Strada sbarrata* del '37 e *Il sapore del delitto* del '38. Gli ultimi due sono doppiati dalla



ODI. mentre gli altri sono appannaggio della CDC. Per le pellicole della W.B. è chiamato in sala di registrazione Persa, ma per il film Columbia si presenta al leggio Emilio Cigoli per far parlare in italiano Bogart. È un segnale inquietante per Bruno.

Sempre della W.B. nel 1949 escono di Bogart con la voce di Persa: *Sesta colonna* e





Una pallottola per Roy realizzati nel 1941 e *L'isola di corallo* di John Huston del 1948 dove Bruno pronuncia con tono grave: "Quando il cervello dice una cosa e la vita un'altra è sempre il primo che ha torto".

Bogart è ormai grande e per questo molto ambito dalle case di produzione e anche dagli attori-doppiatori italiani. Nel 1950 arriva da doppiare *Il diritto di uccidere* di Nicholas Roy della Columbia. Per Persa è un'amara sorpresa quando nell'attribuzione delle parti gli è affidata quella di un caratterista, il *sergente Nicholay*, mentre Cigoli è chiamato per Bogart.

Bruno ha un'indole gentile che non gli permette di drammatizzare ma l'uomo vive una profonda delusione. Neanche con la moglie Isae Zamboni, sposata nel 1942, con la quale vive in perfetta armonia e alla quale si è rivolto per superare il momento terribile della morte del fratello trucidato nelle foibe nel 1945, riesce ad aprirsi.

Continua l'attività con la certezza di aver subito un'ingiustizia, ma Bruno non è persona

da portare rancore. Anche se nel 1951 torna a doppiare Bogart ne *La città è salva* essendo l'ultimo film che l'attore americano gira per la W.B., qualcosa si è spezzato nella fiducia verso gli altri.

Le acque in seno alla CDC sono agitate agli inizi degli anni '50. L'uscita di alcuni insoddisfatti porta alla formazione di una nuova organizzazione, la ARS. Persa, anche se tentato, non se la sente di lasciare la cooperativa di cui è stato uno dei fondatori. Per tacitare gli animi il direttivo della CDC assegna a Gualtiero De Angelis il doppiaggio di Bogart ne *La regina d'Africa* di John Huston al posto di Cigoli già utilizzato per *Damasco* e *L'ultima minaccia*. Persa si deve accontentare di doppiare Peter Bull, il *capitano* della "Luisa", che affonda la "regina d'Africa". Si vuole sfruttare come in altre occasioni (per es. in *Roma città aperta* dove doppia) la conoscenza del tedesco di Bruno, il quale, però, si sente nuovamente relegato in un ruolo secondario. È l'ennesima delusione. Decide di aderire alla ARS con due suoi vecchi amici, Gianfranco Bellini e Renato Turi. Siamo nell'estate del 1952. Persa non si sente a proprio agio nella nuova organizzazione. Ha nostalgia di un modo di fare doppiaggio che è peculiare della cooperativa lasciata e a cui ha dedicato quasi 10 anni della sua vita. Rientra in CDC con i suoi amici in tempo per doppiare l'*ufficiale psichiatra* ne *L'ammutinamento del Caine* di Edward Dmytryk dove Bogart ha la voce di Cigoli. Ma ormai l'amarezza si è dissolta nel piacere di essere di nuovo in un ambito di lavoro a lui congeniale.

Diverse saranno le scissioni negli anni a seguire in seno alla CDC, ma Persa non mostrerà più interesse per tali eventi.

Nel febbraio del 1970, anno in cui si chiude questa ricerca, dal Centro Internazionale del film d'animazione arriva un riconoscimento doveroso per Bruno per l'attività svolta nell'ambito dei doppiaggi dei film della Disney. Per tutti *La bella addormentata nel bosco* dove è *Re Stefano*.

Anche la CDC gli dà una medaglia. Da un lato porta inciso: *La cooperativa doppiatori riconoscente a Bruno Persa* e dall'altro *Un volto alla voce* 1973. Una voce che si è posata su tanti volti noti e non noti.

Persa doppia Harry Carey in *Arcipelago in fiamme*, Helmut Dantine, il *pilota tedesco* ne *La signora Miniver*, Robert Mitchum in *Missione segreta*, Millard Mitchell in *Il bacio*





**Prigionieri dell'oceano**

della morte, Jack Lambert in *Le ragazze di Harvey*; ne *Il diario di Anna Frank* è il signor Crarel. E ancora Anthony Quinn in *Brama di vivere*, Eli Wallach ne *I magnifici sette*, Jack Palance in *Barabba*, Henry Morgan in *Alba fatale*, Martin Balsam in *Stato d'allarme*, Ed Wynn in *Mary Poppins*, Fredric March in *La sete del potere*, E. G. Marshall ne *La caccia*, Raymond Pellegrin ne *La romana*, Franco Scandurra ne *Il commissario*. Ne *I cannoni di Navarone* è il comandante tedesco. Doppia Tom Drake in *Ultima notte a Warlock*; Fred Astaire in *L'ultima spiaggia*; Charles Bronson in *La grande fuga*, Vera Cruz, *Ombre gialle*, *La città spenta*; Ward Bond in *Zingaro*; Mark Lawrence in *Fiori nella polvere*; Paul Stewart in *La via del male*, *La porta dell'inferno*, *La tela del ragno*, Sì, signor generale; Gilbert Roland in *Il grande sentiero*, *I vio-*

lenti; John Ireland in *La valle della vendetta*; John Ridgely in *Vagabondo a cavallo*; Alexander Knox in *I Vichinghi*; Donald Crisp in *Maria di Scozia*; Peter Lorre in *Il fiore che non colsi*; Christopher Lee in *La principessa di Mendoza*; James Whitmore in *Oklahoma*, *Chi era quella signora?*, *Il frutto del peccato*; Jay C. Flippen in *Omertà*, *Uno straniero tra gli angeli*; Tim Carey in *La valle dell'Eden*. Altri attori doppiati: Basil Rathbone, George C. Scott, Jack Warden, Paul Kelly, Charles Me Graw... La sua voce si riconosce in film come *Catene*, *Riso amaro*, *Le infedeli*, *Viaggio in Italia*, *Michele Strogoff*...

Quando Persa ne *L'oro di Mackenna*, con voce carica da decenni di doppiaggio, recita la battuta del vecchio indiano "cane della prateria": "Sono tempi brutti. I giovani guerrieri vogliono l'oro come i bianchi e, quindi, è tempo per i vecchi di morire", egli sembra sentire che anche il doppiaggio, la professione della sua vita, sta avviandosi verso un rinnovamento poco rispettoso delle regole che lo hanno reso grande.

